



Credito alle imprese sarde: costi più alti, meno risorse, struttura a rischio.

La Sardegna al secondo posto in Italia per costo del credito a breve: il 33% in più rispetto alla media nazionale per finanziare la liquidità aziendale.

CNA Sardegna presenta i dati del proprio Centro Studi sull'accesso al credito: divari strutturali rispetto alla media nazionale, credit crunch selettivo sulle PMI, e il rischio di un nuovo rialzo BCE l'11 giugno.

I PUNTI CHIAVE	
CONTRAZIONE CREDITO	Prestiti alle imprese sarde a gennaio 2026: 7,75 mld (–11% rispetto alla media 2022)
CREDIT CRUNCH PMI	Piccole imprese: –18% di credito dal 2022; grandi imprese: –7,7% nello stesso periodo
COSTO LIQUIDITÀ	Tasso per liquidità in Sardegna: 6,58% vs 4,95% nazionale → divario +1,63 p.p. (2° posto in Italia dopo Calabria)
COSTO INVESTIMENTO	Tasso per investimenti: 4,88% Sardegna vs 4,29% nazionale → divario +0,59 p.p.
SETTORE PIÙ PENALIZZATO	Costruzioni 7,29% e Servizi 7,02%: scarti fino a +1,90 p.p. rispetto alla media italiana
SIMULAZIONE – LIQUIDITÀ	€ 100.000 restituiti in 3 anni: l'impresa sarda spende il 33% in più rispetto alla media nazionale
SIMULAZIONE – INVESTIMENTO	€ 500.000 in 10 anni: costo aggiuntivo di € 29.500 rispetto alla media nazionale
RISCHIO BCE 11 GIUGNO	Possibile rialzo dei tassi BCE: nuova stretta su imprese già in condizioni sfavorevoli
RICHIESTA CNA SARDEGNA	Fondo garanzia regionale, sportello credito PMI, intervento sulla BCE per salvaguardia insularità

1 IL QUADRO GENERALE: IL CREDITO SI RESTRINGE, SOPRATTUTTO PER LE PMI

Il mercato del credito alle imprese sarde evidenzia un deterioramento strutturale che non si è arrestato neppure con la parziale stabilizzazione del ciclo monetario europeo. Secondo i dati elaborati dal **Centro Studi CNA Sardegna** su fonte Banca d'Italia, il volume complessivo dei prestiti alle imprese dell'isola ha toccato il minimo storico nell'ottobre 2025, scendendo sotto i **7,5 miliardi di euro**, per poi risalire a 7,75 miliardi nel gennaio 2026: un livello ancora distante di oltre **10,7 punti percentuali** dal valore medio registrato nel 2022.

Ma il dato che preoccupa maggiormente **CNA Sardegna** è la polarizzazione dell'accesso al credito in base alla dimensione aziendale. La ripresa recente riguarda quasi esclusivamente le imprese più strutturate, mentre le piccole e medie imprese – che costituiscono l'ossatura del sistema produttivo

isolano – continuano a subire una contrazione senza sosta. Tra ottobre 2025 e gennaio 2026, mentre le grandi imprese registravano un aumento del credito del **+6,3%**, le piccole imprese accumulavano un'ulteriore riduzione del **-1,7%**.

Nel confronto con la media 2022, il divario per dimensione è netto: **-7,7%** per le imprese più strutturate, contro un pesantissimo **-18%** per le PMI e microimprese. La Sardegna emerge tra le regioni meridionali più penalizzate, superata solo dalla Basilicata (-13% per le grandi imprese), con dinamiche che rispecchiano una selezione sempre più stringente da parte degli intermediari bancari.

A livello settoriale, la ripresa di fine 2025 è trainata dall'industria (+12% tra ottobre e dicembre 2025), ma il confronto di lungo periodo mostra una flessione del **-18%** rispetto alla media 2022, la più intensa tra i settori e tra le più alte nel confronto interregionale. Nei servizi il calo è **-13%**, nelle costruzioni **-11%**: in tutti i casi, la Sardegna si colloca peggio della media nazionale.

2 IL COSTO DEL CREDITO: LA SARDEGNA AL SECONDO POSTO IN ITALIA

Se la contrazione dei volumi è preoccupante, il costo del credito rappresenta la vera emergenza per le imprese sarde. I dati al **31 dicembre 2025** collocano la Sardegna al **secondo posto in Italia** per tasso di interesse applicato ai finanziamenti per esigenze di liquidità, con un valore del **6,58%**, superata soltanto dalla Calabria.

Il divario rispetto alla media nazionale – attestata al **4,95%** – supera **1,6 punti percentuali**: una differenza che in termini monetari si trasforma in un onere significativo per ogni impresa che ricorra al credito bancario per gestire il proprio capitale circolante. Questo scarto non è congiunturale, ma strutturale: già nel 2022 i tassi in Sardegna erano sistematicamente superiori alla media, e la fase restrittiva della politica monetaria (2022-2023), con picchi prossimi all'8%, ha amplificato ulteriormente il divario territoriale.

Anche per i **finanziamenti a medio-lungo termine** destinati agli investimenti, la Sardegna si posiziona nella parte alta della graduatoria regionale: il tasso medio al 31 dicembre 2025 è del **4,88%**, contro il **4,29%** nazionale, con uno scarto di circa 0,6 punti percentuali.

Tassi di interesse per liquidità per settore economico – dati al 31/12/2025

SETTORE	TASSO SARDEGNA (31/12/2025)	TASSO NAZIONALE (31/12/2025)	DIVARIO
Industria	5,52%	4,59%	+0,93 p.p.
Costruzioni	7,29%	6,04%	+1,25 p.p.
Servizi	7,02%	5,12%	+1,90 p.p.

Fonte: elaborazione Centro Studi CNA Sardegna su dati Banca d'Italia

La penalizzazione è trasversale a tutti i settori ma colpisce con maggiore intensità le **costruzioni** (7,29% in Sardegna vs 6,04% nazionale, +1,25 p.p.) e i **servizi** (7,02% vs 5,12%, +1,90 p.p.). Anche l'**industria manifatturiera**, pur con tassi assoluti più contenuti, paga un differenziale di +0,93 p.p. rispetto alla media nazionale.

3 QUANTO COSTA DAVVERO IL CREDITO: LE SIMULAZIONI DEL CENTRO STUDI

Per tradurre in termini concreti l'impatto del differenziale di tasso, il **Centro Studi CNA Sardegna** ha elaborato due simulazioni su operazioni di finanziamento tipiche delle PMI isolate.

Simulazione del costo aggiuntivo per le imprese sarde

TIPOLOGIA	IMPORTO / DURATA	TASSO SARDEGNA	TASSO NAZIONALE	COSTO AGGIUNTIVO
Liquidità	€ 100.000 / 3 anni	6,58%	4,95%	+33% in più (circa € 3.200 aggiuntivi)
Investimento	€ 500.000 / 10 anni	4,88%	4,29%	+€ 29.500 in più sull'intera durata

Fonte: elaborazione Centro Studi CNA Sardegna su dati Banca d'Italia – tassi al 31/12/2025

I numeri parlano da soli. **Un'impresa sarda che necessita di 100.000 euro di liquidità da restituire in tre anni paga il 33% in più** rispetto a una omologa impresa del resto d'Italia. Su un finanziamento da **500.000 euro per investimenti a 10 anni**, il costo aggiuntivo supera i **29.500 euro**: risorse sottratte a investimenti produttivi, all'occupazione, alla crescita.

Questi dati confermano che il differenziale di tasso non è una questione tecnica o statistica: è un **freno strutturale alla competitività delle imprese sarde**, che si trovano a operare con un costo del denaro significativamente superiore rispetto alle concorrenti del Centro-Nord, senza che la posizione geografica insulare o le condizioni di mercato locali giustificino tale divario in modo sistematico.

4 L'ALLARME BCE: L'11 GIUGNO PUÒ CAMBIARE ANCORA TUTTO

In questo contesto già difficile si inserisce un rischio immediato: la **riunione del Consiglio Direttivo della Banca Centrale Europea dell'11 giugno 2026**. Secondo le indicazioni dei mercati finanziari e di autorevoli analisti, l'istituzione di Francoforte potrebbe decidere un **rialzo dei tassi di interesse di riferimento**, invertendo la fase di progressivo allentamento monetario avviata nella seconda metà del 2024.

⚠ ATTENZIONE – Riunione BCE dell'11 giugno 2026

Un eventuale rialzo dei tassi di riferimento BCE produrrebbe effetti immediati sui tassi bancari applicati alle imprese. Per la Sardegna – che già parte da livelli strutturalmente più elevati rispetto alla media nazionale – ogni incremento si traduce in un aggravio sproporzionato: un aumento di soli 0,5 punti percentuali porterebbe il tasso per la liquidità delle imprese sarde a sfiorare il 7,1%, con un costo aggiuntivo stimabile in oltre 500 euro annui per ogni 100.000 euro di linea di credito utilizzata.

CNA Sardegna chiede al Governo e alla Regione Sardegna di monitorare con la massima attenzione l'esito della riunione BCE e di predisporre tempestivamente misure compensative per le imprese isolate, già penalizzate dalla condizione di insularità.

Le imprese artigiane e le PMI sarde non hanno la capacità di assorbire ulteriori shock finanziari. Chi ha già rinunciato al credito bancario – orientandosi su dilazioni ai fornitori, autofinanziamento o rinuncia

agli investimenti – rischia di restare definitivamente ai margini del mercato del credito formale. Il rischio è un **credit crunch strutturale** che comprime la capacità di crescita del sistema produttivo isolano proprio nella fase in cui i fondi PNRR e la programmazione regionale 2021-2027 richiederebbero la massima operatività delle imprese.

5 LA POSIZIONE DI CNA SARDEGNA

"Il differenziale di costo del credito tra Sardegna e media nazionale non è accettabile. Un'impresa sarda paga strutturalmente di più per finanziarsi, non perché sia meno affidabile, ma perché opera in un contesto geograficamente svantaggiato. Questo divario erode competitività, scoraggia investimenti e riduce la capacità di creare occupazione. CNA Sardegna chiede interventi immediati e strutturali: un fondo regionale di garanzia, uno sportello dedicato alle PMI sarde e l'apertura di un tavolo con le istituzioni europee sul tema dell'insularità economica."

Luigi Tomasi, Presidente CNA Sardegna

"I dati del nostro Centro Studi fotografano una situazione che le imprese associate ci segnalano ogni giorno. Pagare il 33% in più per finanziarsi rispetto alla media nazionale è una distorsione di mercato che mina le fondamenta del sistema produttivo isolano. Con la riunione BCE dell'11 giugno si apre uno scenario di ulteriore incertezza. CNA Sardegna sarà in prima fila per difendere gli interessi degli artigiani e delle PMI sarde, con dati, proposte e la voce diretta alle istituzioni."

Francesco Porcu, Segretario Regionale CNA Sardegna